

Lo Spazio Manuzio – Fiera del Libro di Francoforte

Padiglione dell'Italia, Ospite d'Onore della Buchmesse 2024

“La Bibbia a 42 righe di Gutenberg del 1455 e l'Hypnerotomachia Poliphili di Manuzio del 1499 rappresentano due estremi del periodo degli incunaboli, con importanza uguale ma opposta.

La sobria e austera “Bibbia di Gutenberg” - tedesca, gotica, cristiana e medievale - si contrappone alla sfolgorante e lussuosa “Hypnerotomachia Poliphili” - italiana, classica, pagana e rinascimentale.

Questi due capolavori supremi dell'arte della stampa occupano poli opposti della ricerca di significato dell'umanità”.

George D. Painter (1914-2005), vice curatore del dipartimento incunaboli del British Museum

La Venice International University - VIU - ha proposto al Commissario Generale del Padiglione Italia alla Fiera del Libro di Francoforte, Mauro Mazza, di illustrare, insieme allo IUAV e all'Università Sabanci di Istanbul, il ruolo svolto da Aldo Manuzio, il più grande stampatore della storia, attivo a Venezia tra il 1494 e il 1515.

La mostra allestita all'interno del Padiglione Italia mette in luce, per la prima volta, l'influenza che Manuzio esercitò anche sull'Impero Ottomano, grazie alle innovazioni da lui introdotte nell'impaginazione, nei caratteri e nelle legature tra lettera e lettera.

La prima rivoluzione del libro fu avviata da Johann Gutenberg a Magonza intorno al 1455 con l'invenzione del torchio e dei caratteri mobili. Tuttavia, i libri restavano simili a quelli visti fino a quel momento: grandi, pesanti, incunaboli non trasportabili, destinati alla lettura ad alta voce nei monasteri e nelle università.

La seconda rivoluzione giunse pochi anni dopo, grazie a un editore che lavorava a Venezia: Aldo Manuzio. Fu lui a inventare, 500 anni fa, il libro di piccole dimensioni, un formato che aprì al piacere della lettura individuale. I suoi libri si potevano portare con sé, come compagni di viaggio. Manuzio, nelle prefazioni, suggeriva di leggerli nelle pause di lavoro o durante le tregue nelle campagne militari. Come lui stesso affermava: “Li ho fatti così piccoli da poterli tenere in una mano e accompagnarvi nei vostri viaggi.”

Il piccolo formato delle edizioni aldine diede vita alla lettura silenziosa e individuale. Per agevolarne l'uso, Aldo introdusse altre importanti innovazioni: il frontespizio, la punteggiatura (virgola, punto e virgola, punto) e l'indice, per consentire ai lettori di comprendere immediatamente il contenuto. Inoltre, inventò il corsivo, che dava l'impressione che l'autore avesse scritto il libro a mano per il lettore. Ancora oggi, il corsivo è chiamato “Italic” in molte lingue, in riferimento al suo stile di stampa.

Manuzio pubblicò i testi dei grandi classici greci in lingua originale, ampliando poi la sua opera ai testi latini e infine alla lingua volgare, quella in uso tra la popolazione. Le sue pagine, esteticamente ariose e eleganti, con ampi margini, utilizzavano caratteri di alta qualità, i migliori prodotti in Europa. Le edizioni aldine divennero oggetti di desiderio. Tra i suoi successi editoriali si contano le opere di Dante, Bembo, Erasmo da Rotterdam e il “Canzoniere” di Petrarca, di cui furono stampate oltre ventimila copie.

Erasmo da Rotterdam giunse appositamente a Venezia per far stampare le sue opere nell’officina di Manuzio, che egli ammirava profondamente. Per celebrare la sua impresa, Erasmo scrisse: “Là dove prima le librerie erano contenute entro pareti strette e anguste, Aldo ne ha creata una che ha il mondo per circonferenza.” Le sue parole riflettevano la volontà di Manuzio di pubblicare tutto ciò che meritasse di essere letto.

Nacque così un nuovo pubblico di lettori: non solo nei monasteri o nelle università, ma anche tra gentiluomini colti e le élite borghesi, amanti del bello. Questo successo fu testimoniato dalle tante lettere ricevute da ambasciatori, personaggi di corte e donne aristocratiche. Il successo delle edizioni aldine è immortalato in opere d’arte, come il dipinto di Giorgione che raffigura un gentiluomo con in mano un libro di piccolo formato, presumibilmente di di Aldo Manuzio, contrastante con il ritratto del Duca di Urbino, raffigurato davanti a un grande e pesante libro, immobile su una balaustra.

Questa rivoluzione, iniziata a Venezia nel 1500, portò alla nascita delle edizioni di lusso, personalizzate con stemmi delle più prestigiose famiglie veneziane, come i Pisani, i Mocenigo e i Barbarigo. Sebbene i prezzi fossero elevati, non mancarono i compratori.

La terza rivoluzione, 500 anni dopo, fu opera di Steve Jobs, che creò un oggetto altrettanto piccolo e trasportabile: lo smartphone. Così come Manuzio curava l’immagine dei suoi libri, Jobs prestò la stessa attenzione al design del suo prodotto. I segni e i simboli appaiono chiari e leggibili, e il logo della mela, semplice e riconoscibile, ha un impatto simile a quello dell’ancora con il delfino scelto nel 1501 da Manuzio, simboli di serietà e velocità nel diffondere la cultura. Una perfetta visualizzazione del motto “Festina lente,” che possiamo tradurre come “affrettati con calma.”

Steve Jobs, come Manuzio, ha creato un bisogno. Prima di lui, non si sentiva l’esigenza di uno smartphone, così come prima di Manuzio non esisteva il desiderio di una lettura individuale e silenziosa. Entrambi hanno rivoluzionato il modo di concepire il libro e la comunicazione, lasciando un segno indelebile nella cultura e nella storia.

Lo spazio allestito all’interno del Padiglione Italia alla Fiera di Francoforte sarà dedicato a celebrare questa eredità.

La VIU ringrazia il Ministero degli Esteri, il Ministero della Cultura, e il Centro per il Libro e la Lettura per il sostegno fondamentale a questo progetto.

Venice International University

La *Venice International University* - VIU - è un'istituzione unica nel panorama accademico internazionale. Fondata nel 1995 da Carlo Azeglio Ciampi, che ne è stato il primo Presidente, la VIU inizialmente riuniva cinque prestigiosi Atenei. Oggi, la VIU associa 23 Università e Enti di ricerca provenienti da varie parti del mondo, che condividono un campus comune sull'isola di San Servolo, nella serenissima laguna veneziana.

La VIU, insieme agli Atenei associati, affronta le nuove sfide globali: i cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile, l'invecchiamento della popolazione, la crescita urbana, l'innovazione e le tecnologie, l'etica e i diritti umani, e la tutela del patrimonio culturale, tangibile e intangibile. Tutti questi temi vengono approfonditi con un approccio interdisciplinare e comparativo, affinando il pensiero critico degli studenti.

Le linee di sviluppo strategico della nostra Istituzione sono decise dal Consiglio di Amministrazione, mentre i programmi di studio e di ricerca sono elaborati dal Consiglio Accademico. Ai lavori di questi organi direttivi partecipano i Rettori e i Professori di tutte le Università associate.

La missione della *Venice International University* è fornire ai propri studenti le chiavi di lettura per interpretare e comprendere il mondo di oggi, incoraggiandoli ad agire nel prosieguo della loro carriera senza mai perdere di vista l'obiettivo del bene comune.